

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» » domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
BUKAREST, 7. — Il Principe Carlo è ammalato. In seguito alle nevi tutte le comunicazioni sono interrotte.
COSTANTINOPOLI, 6. — All' Pascià fu nominato governatore dell' Erzegovina, Reouf Pascià governatore di Creta, ed Ibrahim Bey governatore di Serlievo fu nominato governatore di Bosnia.

DIARIO POLITICO

È inutile perdere il tempo a fantasticare quale accoglienza faranno le altre potenze segnatamente del trattato di Parigi alla proposta di Andrassy sugli affari della Turchia, proposta cui hanno già fatto adesione la Germania e la Russia, finché non se ne conosca il tenore.
 Dicevasi che la Francia vi si era associata puramente e semplicemente, e che aveva informato di questa sua decisione diversi altri governi: ma un dispaccio successivo ha dichiarato prematura questa notizia, ch'era stata data dal Times.
 Da molti giorni il Times si mostra generoso di amichevoli consigli, e quasi di carezze della Francia, lasciando indovinare il desiderio di trascinarla nell'orbita della politica inglese in oriente; ma la Francia non si mostra molto accessibile a queste lusinghe, persuasa che verrà giorno nel quale potrà ottenere dalla propria condiscendenza un corrispettivo migliore di quello che possa sperar ora.
 La politica inglese non ha del resto subito grandi cambiamenti, al-

meno nella mente de' suoi vecchi uomini di Stato, dall'epoca della guerra di Crimea. E ne abbiamo una prova nella lettera che Lord Stratford de Redcliffe diresse al Times, e che produsse in Inghilterra una sensazione vivissima, tanto più avendo lord Stratford esercitato per lunghi anni, colla sua intelligenza e colla sua energia, una influenza grandissima sul governo turco.
 Lord Stratford crede che la conservazione dell'Impero ottomano sia necessaria alla pace d'Europa; solo aggiunge che questa conservazione non può essere ottenuta senza delle riforme garantite ed imposte, e colla continuazione di quel protettorato attivo, al quale l'Inghilterra prese già, e deve continuare a prendere una gran parte.
 Questo uomo di Stato eminente, il quale è considerato come uno dei principali promotori della guerra di Crimea è rimasto fedele alle sue antiche idee, e quindi sostiene che l'Inghilterra non deve abbandonare la Turchia. Ma siamo sempre alla stessa questione. Come non vedere che parlando di riforme garantite ed imposte si può andare incontro a quell'intervento, che sarebbe l'origine quasi certa della conflazione che si vuol evitare?
 I possessori della Rendita turca devono trovarsi in preda ad una continua altalena di speranze e di timori. Due giorni fa non esisteva dubbio alcuno che il coupon sarebbe immediatamente pagato: da ieri in qua si va dicendo che questo pagamento verrebbe aggiornato al primo febbraio p. v.; ed anzi un dispaccio da Parigi attribuisce a questa voce il ribasso della rendita turca.

Del resto si notano forti oscillazioni anche sugli altri valori, ciò che costituisce un indizio assai significativo di uno stato di cose molto incerto, e non scevro da preoccupazioni.
 I repubblicani sono in tutte le furie con Buffet per la sua circolare, riguardo all'applicazione della legge sulla stampa: essi ritengono che il vice-presidente del Consiglio voglia deludere l'emendamento votato dall'Assemblea pel quale veniva tolta all'amministrazione la facoltà di proibire la vendita e la distribuzione dei giornali sulle pubbliche vie.
 Noi non abbiamo ancora sott'occhio la circolare per farci una idea sulle precise intenzioni di Buffet; ciò che possiamo supporre si è che egli non sia uomo da lasciarsi così facilmente disarmare dalle grida della stampa più o meno repubblicana.

UNA NUOVA SESSIONE

La notizia che il Ministero intenda chiudere la presente sessione per aprire una di nuova ai primi di marzo è confermata dai giornali di Roma, i quali anzi aggiungono che il relativo decreto sarà firmato domani, 9, da S. M. il Re.
 Qualcuno manifestava il desiderio che il Ministero avesse alquanto protratta l'attuale sessione, per riconvocare poi le Camere alla metà di febbraio; ma la stanchezza e lo svogliamento, di cui ci diede segni non dubbi la Camera dei Deputati al momento di prendere le sue vacanze, lasciavano presagire che una riconvocazione a breve termine non avrebbe offerto

utili risultati, ed era molto probabile che si ripetesse il caso così frequente: di molte sedute senza che la Camera fosse in numero per deliberare.
 È noto d'altronde che il Ministero non aveva in pronto materiale sufficiente per tener occupata la Camera; che i ministri avevano anzi bisogno più che mai di non essere distratti nelle discussioni parlamentari per dedicarsi intieramente all'esame di progetti importantissimi, che formeranno argomento delle prossime discussioni, come quelle sul riscatto delle ferrovie e sui trattati commerciali.
 Altre ragioni di carattere spiccioco furono adotte per corroborare il desiderio che la presente sessione fosse prolungata, invece di aprirne senza altro una nuova. Prevedendosi che la discussione sul riscatto delle ferrovie e sui trattati commerciali sarà piuttosto ardente, qualcuno teme che ne possa derivare uno scompiglio, maggiore di quello che esiste, nei partiti della Camera, e che il ministero troverà in tal caso la necessità o almeno l'opportunità di prendere qualche risoluzione importante. Che perciò sarebbe stato allora il momento propizio per aprire una nuova sessione, e per intendere la parola reale.
 Se non ci inganniamo, a proposito di certe discussioni qualcuno si fa il diavolo molto più brutto di quello che è realmente. Neppur noi ci illudiamo che il progetto per il riscatto delle ferrovie passerà liscio come qualunque altra legge d'ordine secondario; e crediamo anzi che la questione subordinata dell'esercizio ecciterà vive opposizioni; ma siamo ben lungi dal temerne quello scompiglio dei partiti, per il quale ta-

luno vorrebbe riservata come panacea l'apertura di una nuova sessione, che noi troviamo invece consigliata da un altro motivo.
 Dimostrato che una prossima riconvocazione della Camera riuscirebbe infruttuosa, ragioni di convenienza persuadono di aprire una nuova sessione in epoca abbastanza lontana, acciocché nel frattempo il ministero possa completare i suoi studi sui quesiti più importanti, e ripresentarsi alla Camera con idee concrete.
 Si è parlato di qualche nuovo incidente rispetto alla convenzione di Basilea, e di qualche ultima difficoltà, che conviene appianare circa i trattati commerciali. Queste informazioni che non furono smentite dimostrano vieppiù la necessità pel ministero di prender tempo, affine di non presentarsi alla Camera colle mani vuote; e questo tempo non ci sembra soverchio se fosse fino alle prime settimane di marzo.
 Si obietta che la questione delle ferrovie e quella dei trattati commerciali esigeranno lunghe discussioni, e che non si può pretendere dalla Camera di restar radunata al di là di maggio. E sia pure; ma noi crediamo che se in due mesi e mezzo, quanti appunto ne correranno dall'apertura della nuova sessione alle vacanze estive, la Camera non fosse capace di venire a termine di quelle due leggi, per quanto importanti, bisognerebbe darne la colpa a tutt'altro che alla ristrettezza del tempo. Noi crediamo anzi che gliene resterebbe ancora a sufficienza per occuparsi e per approvare i progetti già discussi.
 Se perciò il ministero ha veramente deliberato di aprire in marzo

una nuova sessione, noi non possiamo che approvarlo. B.

LA CASSAZIONE IN ROMA

La Gazzetta Ufficiale pubblicò il giorno 27 la legge 12 dicembre 1875, n. 2537, colla quale s'istituiscono in Roma due sezioni temporanee di Corte di cassazione.
 L'importanza che questa legge ha per Roma e tutta l'Italia c'induce a riprodurla per intero:
 Art. 1. Sino a che sia riordinata la suprema magistratura del Regno, il governo del Re è autorizzato ad istituire due sezioni temporanee di Corte di cassazione in Roma, l'una per gli affari civili e l'altra per gli affari penali, onde agevolare la spedizione degli affari civili e penali presso le altre Corti.
 A tale effetto sarà chiamato a prestare servizio presso le dette sezioni il numero necessario di funzionari di ogni grado delle altre Corti di cassazione; ed ove occorra, il personale necessario sarà completato con funzionari degli stessi gradi, da nominarsi oltre le piante organiche e da retribuirsi con fondi indicati dall'art. 4.
 Art. 2. Le dette sezioni giudicheranno dei ricorsi pendenti e di quelli che sopravverranno contro sentenze pronunziate nei distretti giudiziari delle Corti d'appello di Roma, di Bologna, di Ancona, d'Aquila e di Cagliari.
 Art. 3. Sono deferiti esclusivamente alla cognizione delle sezioni temporanee istituite in Roma, dal giorno della loro attuazione, i ricorsi pendenti o che sopravvenissero, relativi agli affari seguenti:
 I. I conflitti di giurisdizione tra autorità giudiziarie già dipendenti da diverse Corti di cassazione, tra tribunali ordinari e tribunali speciali.
 II. L'azione civile contro colleg-

APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERS SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autore

Proprietà letteraria.

CAPITOLO QUINTO

Erano i bei giorni risplendenti di sole, allorchè l'estate, giunto al suo termine, non sa separarsi dai campi e boschi diletti e l'autunno lo lascia fare certi che verrà il suo tempo. L'aria era tranquilla, le trasparenti ragnatelle rimosse appena e se una foglia ingiallita levavasi dall'albero, ondeggiava lentamente a piombo per rimanersi quindi attecchita là, dove, aveva tocco il suolo. Le voci d'uccello udivansi di quando in quando, ma in tono più sommo e querulo dell'usato e pareano unirsi all'aria silenziosa per deplorare in loro favella l'estate finì che sarà in avvenire?
 Rosa in tutta la sua vita non aveva mai pensato tanto all'avvenire. Senza saperne il perchè sentivasi più melanconica ed impressionabile del solito.
 Già una o due volte aveva sentite le lagrime agli occhi nel contemplare dalla sua finestra le rondinelle svolazzanti, che esercitavansi pel lungo viaggio « Quale sarà l'avvenire? Sarà desso così muto, soffocante come il presente? Dopo

l'estate viene il fosco autunno e dopo questo l'inverno, ma mentre per la natura torna la primavera, per la vita umana non viene, dopo l'inverno, che la morte.
 « Morire ed abbandonare; abbandonare quelli che si amano, è cosa molto triste; ma vivere ed essere abbandonati dagli esseri cari è assai più triste! Essere soli! Non vivere che per sé stessi! Non amare che sé. E perchè? Non ci sono degli infelici sulla terra? Non ci son forse tante lagrime da asciugare? Tante fronti da sorreggere? E gli infelici non sono forse la grande maggioranza, in cui siamo certi di non essere mai soli? Ah! verrà ben presto il tempo che mi unirò a loro, poichè i felici non hanno bisogno di me. »
 Così pensando Rosa pose in capo il cappello di paglia a larghe tese, infilò il cestellino e recessi presso la giovine puerpera Anna, che giaceva afflitta da febbre. La povera donna allorchè Rosa si avvicinò al di lei giaciglio, le prese ambe le mani e bagnandole di pianto, disse: « che sarà mai della mia povera bimba, se muore? mio marito è un buon uomo, ma troppo debole e dedito all'acquavite; quando sarò morta egli si abbandonerà in balia del suo vizio, ed allora...? » La povera donna, stringendosi al seno la bimba, scoppiò in lagrime.
 Rosa la consolò come le fu possibile. « Tu non morrai, le disse, e quanto alla tua creatura, ci penserò come fosse mia. » La voce della giovine damigella era così dolce e risoluta che alla povera donna, dal suo duro giaciglio, parve quella di un angelo.
 « Tu non morrai, ripeteva tra se, tua figlia non sarà abbandonata... » così

mormorando, si lasciò cadere sul giaciglio e chiuse gli occhi al sonno. Dal giorno avanti dopo non aveva avuto modo di riposare, ed ora dormiva.
 Rosa prese la bimba e le diede a sorreggiare del latte fresco, che aveva portato seco, quindi accomodò il lettuccio, la ricollocò dolcemente e s'assise presso la culla.
 Poco dopo arrivò il marito dal lavoro ed aprì sgarbatamente la porta, ma allorchè s'accorse di Rosa, che col dito sulla bocca, lo guardava con quei suoi occhioni bleu così seri ed insinuanti, tirò su la porta bel bello, camminò adagio e ripose i suoi strumenti in un angolo senza far rumore. Rosa gli fece cenno col dito e gli bisbigliò all'orecchio che nel cestello avrebbe trovato pane e carne ed anche qualche moneta per provvedere a' suoi bisogni.
 L'uomo fece segno del capo, s'assise in un angolo e mangiò. Quell'uomo rozzo non urtava più in nulla, non rovesciava più nulla, non lo si udiva quasi più. Rosa si alzò e prese il suo cappello. L'uomo levossi in piedi; ella gli poggiò la mano sul braccio dicendogli: « Anna mi ha detto: egli è tanto buono, il mio Claudio! Io lo credo pure, poichè chi non lo fosse verso una così dolce creatura non meriterebbe di vivere! Ebbene, Claudio, provatelo che siete buono! Lo farete, è vero!... » Così dicendo gli stese la mano e l'uomo vi appoggiò esitando, la sua, grossa e ruvida, non già perchè gli ripugnasse la promessa, ma perchè sembravagli di non esserne degno. Il rossore salì alle sue guancie abbronzite. « Voi farete tutto quello che può desiderare Anna? » Ella gli disse. « Sì, » disse Claudio. Rosa lo

guardò negli occhi e ne trasse la convinzione che avrebbe tenuta la parola.
 Allorchè Rosa sortì dalla capanna era il crepuscolo avanzato, ed alla scarsa luce vedevansi le infaticabili rondinelle volare a distesa sopra lo stradone del villaggio, pigolando e descrivendo circoli attorno ai comignoli delle case più basse. Una carretta carica di messe veniva tirata da due giovinche verso la sua direzione; presso la scuola sulla piazza, stavano ciaramellando alcune vecchie: alcuni piccini si avvoltoavano presso a queste sul terreno, mentre ai cuni ragazzi e ragazze giocavano a mosca e cca. Ma quel riso e quelle grida dei fanciulli risuonavano all'orecchio di Rosa come una eco lontana.
 Uomini e cose riflettevansi agli occhi suoi come in un lontano quadro incantato. Ella provava di frequente di queste estasi in cui l'anima sembra sprigionarsi dall'esistenza materiale e ciò avveniva poco prima o poco dopo il tramonto del sole. Nè poteva eccitare a sua voglia questo stato, che, appena avvertito, cessava all'istante. Rosa aveva il convincimento che in questi sogni ad occhi aperti, in queste fantasticherie, come essa le chiamava, si celasse una intima forza mistica, e la considerava come il risultato delle imperscrutabili leggi della natura e l'accettava con rassegnazione. Alla stessa guisa anche la sua posizione verso il padre le si presentava sotto il vero aspetto.
 Rendevasi egualmente ragione del suo amore puro e profondo per tuttocciò che vi fosse di nobile, pietoso, eroico od appassionato, e la natura di questo amore non era tale da affievolirsi. Librandosi sui vanni dell'anima sua le era agevole trasportarsi in regioni, dove

il padre non avrebbe potuto seguirla, in quantochè in molti punti essa non era soltanto la più avveduta, ma bensì la più forte. Ma altrettanto chiaramente comprendeva che quest'amore non bastava a riempire il suo cuore, anzi, a dir meglio, nel suo cuore esistevano dei mondi, dei caos, ai quali l'amore non aveva ancora pronunciato il fat.
 Nè in quelle ore silenziose del crepuscolo allorchè cogli occhi dell'anima scrutava nel cuore delle cose e del proprio, le si acondeva che questo amore fecondo di gioia e di pace doveva essere per un uomo, che fosse più eroico, più avveduto e più nobile di lei medesima, dinanzi al quale, malgrado la sua fierezza, avesse dovuto piegare, come avrebbe difatti spontaneamente piegato.
 Ella desiderava un uomo che avesse prese a cuore e giudicate con chiaro e vasto discernimento tutte quelle questioni dell'attuale società, alle quali il padre o non prendeva interesse alcuno, oppure decideva con quella parziale rigidità di opinioni preconcepite ed aforismi esclusivi di casta. Ma dove, dove era quest'uomo, nobile, avveduto ed eroico?
 Molti uomini le si erano avvicinati; alcuni li aveva dimenticati, di alcuni ricordavasi appena; pochissimi le erano piaciuti, nessuno le aveva destato un vero interesse. I suoi pensieri come quelle rondini vagavano qua e là. E se non esistesse un tal uomo? Se il tuo buon padre, malgrado le sue parzialità, il suo cattivo umore, fosse pure il migliore ed il più nobile di tutti! Come ogni sua qualità armonizza in lui! Come suonavano bene quelle sue dignitose parole di stamane! « Se egli non venisse, se non si ricordasse di chi l'ha tenuto

al sacro fonte, di chi era il più intimo amico di suo padre, tanto peggio per lui; io non ci perdo nulla. » Egli avrebbe dovuto venire se non per altro per riguardo al babbo. Pel babbo? e per chi altri dunque?... Confessalo o Rosa, a te stessa! Tu saresti tanto presuntuosa da credere di avergli lasciata un'impressione e se ciò fosse, non ti dispiacerebbe affatto. Perchè no? Ti sei forse lasciata adescare dalle lusinghe degli uomini quando ne avevi numerosi corteo? Quelli erano ben lungi dall'assomigliare a quest'uomo nella bellezza e nella dignità! Eppure il Pastore lo diceva un originale. Dunque tutti gli uomini che si tolgono dalla folla comune, sono originali? Ma e donde posso io trarre la certezza che il Conte sia dappiù degli altri? Le rondini si impazientavano di tante ardue domande a loro dirette e riunitesi in un gruppo sparirono strillando ratte come frecce.
 Rosa allora sortì dalle sue fantasticherie e proseguì più speditamente.
 Dinanzi al portone della Corte, sotto i tigli, uno staffiere teneva a mano due bei cavalli e li conduceva in su ed in giù. Questa era rara combinazione davanti alla casa di suo padre, e Rosa sentì accendersi le guancie di vivo rossore.
 Lo staffiere alla vista di Rosa, passò le redini nella sinistra e colla destra levossi il berretto.
 Ella trattenne un'istante l'incerto piede e stette per pronunciare la domanda a chi appartenessero quei cavalli. Ma nol disse.
 Del resto sapeva a meraviglia chi fosse presentemente in casa presso suo padre.

(Continua)

o funzionari dell'ordine giudiziario nei casi deferiti alla Corte di cassazione dal Codice di procedura civile, e i ricorsi per annullamento delle sentenze proferite nella stessa materia dalle Corti d'appello;

III. La rimessione delle cause dall'una all'altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospizione;

IV. I procedimenti disciplinari attribuiti alla Corte di cassazione dalla legge sull'ordinamento giudiziario;

V. I ricorsi contro sentenze pronunziate tra privati e l'Amministrazione dello Stato, che siano impugnate per violazione o falsa applicazione;

a) Delle leggi sulle imposte o tasse dello Stato, dirette o indirette;

b) Delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose o di altri enti morali ecclesiastici, e sulla liquidazione e conversione dell'Asse ecclesiastico.

VI. Le contravvenzioni alle leggi riguardanti le materie indicate nel numero precedente;

VII. I ricorsi in materia di elezioni politiche ed amministrative.

Art. 4. In quanto il bisogno del servizio lo esiga, i funzionari destinati a far parte delle sezioni temporanee istituite in Roma saranno surrogati con consiglieri o sostituti procuratori generali di Corte d'appello scelti nelle altre Corti, i quali verranno alla loro volta surrogati, ove occorra, da funzionari di nuova nomina in soprannumero, retribuiti mediante le economie che si faranno sul capitolo *Personale della magistratura* del bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia.

Art. 5. Quando, in seguito all'attuazione delle due sezioni temporanee di Corte di cassazione in Roma, se ne riconosca il bisogno per agevolare la spedizione degli affari penali e civili arretrati, il governo è autorizzato ad istituire una sezione temporanea presso ciascuna delle due Corti di cassazione di Napoli e di Torino, e ad applicare consiglieri di appello alle sezioni attuali, in modo però che i consiglieri di cassazione siano sempre in maggioranza.

Per il personale a quest'uopo occorrente sarà provveduto in conformità al disposto dell'art. 4.

La sezione temporanea sarà presieduta da un consigliere di cassazione designato con decreto reale.

Art. 6. I consiglieri o i sostituti procuratori generali nominati in soprannumero, al cessare delle suddette sezioni temporanee, rimarranno applicati alle Corti d'appello od alle procure generali sino a che il numero dei consiglieri e dei sostituti nelle stesse Corti sia ridotto a quello fissato dalla legge, compresi i soprannumerari.

Art. 7. I ricorsi in materia civile presentati alle Corti di cassazione di Firenze, di Napoli, di Palermo e di Torino prima dell'attuazione del vigente Codice di procedura civile, ed ancora pendenti, saranno perenti, se entro un anno dalla pubblicazione della presente legge una delle parti non abbia chiesto al primo presidente che la causa sia portata in discussione.

Questa domanda sarà consegnata alla cancelleria della Corte di cassazione presso la quale il ricorso fu introdotto e annotato accanto alla iscrizione del ricorso sul registro menzionato nell'art. 527 del Codice di procedura civile.

Art. 8. Se, entro i dieci giorni successivi alla domanda di cassazione in materia correzionale e di polizia, non è stato presentato il ricorso motivato giusta l'art. 659 del Codice di procedura penale, ovvero non è stato comprovato l'eseguito deposito della multa o la indigenza del ricorrente, come prescrive l'art. 656 del detto Codice, oppure la costituzione in carcere del condannato o la di lui ammissione alla libertà provvisoria, o almeno la presentazione della domanda per l'ammissione alla libertà provvisoria, giusta l'art. 657, la domanda di cassazione si avrà per rinunciata, e sopra istanza del Pubblico Ministero, la Corte, o il tribunale od il pretore, che ha pronunciata la sentenza impugnata, ne ordinerà l'esecuzione. La Corte ed il Tribunale provvederanno in Camera di Consiglio.

È derogato ad ogni altra disposizione contraria a quella di questo articolo.

Art. 9. Il governo del Re è autorizzato a fare le disposizioni transitorie e tutte le altre occorrenti per l'attuazione della presente legge, ed a concertare colla provincia e col comune di Roma un concorso nella spesa per la provvista dei locali e dei mobili necessari allo stabilimento delle dette sezioni di Corte di cassazione.

UN DEPUTATO DI DESTRA

La lotta elettorale nel collegio di Agnone, che finì colla nomina a deputato dell'on. Raffaele Gigante, già deputato di Formia, diede occasione ad un giornale napoletano di sinistra di affermare, *more solito*, che « *la destra, meno pochi, nulla vuole riformare, perchè ogni riforma è confessione di avere errato, e vuole fossilizzare la nostra legislazione.* »

Il deputato Gigante, uomo di pura destra, non ha voluto sopportare in silenzio l'ingiusta accusa, e rivolse ai suoi elettori una lettera nobilissima, da cui riportiamo un brano interessante.

Ma notiamo prima in via d'incidenza, e, come si dice, per *cavar el gotto*, che un certo giornale annunziando l'elezione dell'on. Gigante lo fece passare per uno di sinistra, nè più nè meno come altri avesse detto che l'on. *Cucchi* riuscì vittorioso (?) a Sondrio in luogo del *Caimi*. Ecco le belle parole dell'eletto di Agnone:

« Conosco uno per uno gli onorevoli miei colleghi di destra, ad eccezione di qualche nuovo venuto su con le ultime elezioni; e per verità non posso dire che vi sia alcuno fra essi meritevole di questa aspra censura. Ma quando pur qualcuno vi fosse, mi pare incivile estendere la colpa di uno, o di pochi a tutto un partito che vuole essere giudicato nel suo complesso. Basta passare in rassegna tutte le leggi proposte dal 1860 in qua, dagli uomini della maggioranza, che sono stati al potere, e votate dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento, per convincersi che se v'ha censura seria da muovere contro la maggioranza, sotto il rapporto della politica interna, non è già d'immobilità ma di avere in parecchi casi, e per talune leggi, accelerato troppo il cammino, e di non aver sempre trovato modo efficace di rettificare la sinistra più impaziente e frettolosa di lei. Di tal che quando dalle astrattezze si voglia, come si dovrebbe, scendere nel campo della realtà, per risalir quindi ai principi, si dovrebbe francamente confessare che non solo c'è bisogno di riformare, ma in talune cose, tenuto conto delle nostre condizioni sociali, la vera civiltà, il vero progresso dovrebbero consistere appunto nel dare indietro Manifestando a fronte alta questa verità, che moltissimi riconoscono, ma pochi osano appena confessare a denti stretti, non temo di venire in sospetto di *relativo*; chè per amare la libertà, e più che la libertà l'unità e la indipendenza d'Italia, non ho aspettato le luminarie fatte dopo la caduta delle antiche signorie.

Quanto all'altra accusa del *fossilizzare* credo che a smentirla basterebbe le leggi già riformate, e il non essere stata da alcun deputato di destra, per quanto io ricordi, mai contraddetta la necessità di por mano alla riforma delle altre che fossero imperfette, e soprattutto a quelle che concernono il sistema tributario.

Questa verità essendo stata da me mille volte riconosciuta e proclamata in privato ed in pubblico ognuno comprende che l'accusa dell'immobilità e fossilizzare, specialmente rivolta contro di me da quel giornale, in fondo in fondo altro non sia stata, che un'arma elettorale di pessimo genere; la quale poteva far colpo sull'animo dei gonzi e mai su di voi che avete dato reiterate prove di senno e di civile prudenza. Del resto se per servire alla propria causa si può scusare quel giornale d'essere stato ingiusto verso di me; non gli si potrà mai perdonare di aver presa l'occasione di calunniare e screditare l'antica maggioranza. *Ma ella s'è beata, e ciò non ode;* e a ristoro e compenso di tante ingiurie le deve bastare il giudizio fattone da tutto il mondo civile, e la sicurezza che a lei debbano essere consacrate le più splendide pagine nella storia della libertà e della indipendenza d'Italia. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Un manifesto pubblicato recentemente dal Municipio ci assicura che la questione del Tevere attraverso ora un periodo di sosta per la chiusura del Parlamento; gli studi però continuano con assiduità. Il manifesto del Municipio rende noto che l'ingegnere in capo del Genio civile è stato incaricato dal Ministero dei lavori pubblici di fare gli studi per

i lavori di rettifico del Tevere inferiore, ed avverte i proprietari delle due sponde di non frapporre ostacoli ed al pubblico di non danneggiarne i lavori, cominciando in caso contrario le pene stabilite dal Codice.

FAENZA, 5. — Martedì notte furono eseguiti molti arresti fra persone colpite dall'ammonizione; sembra che simile misura sia stata provocata da importanti e gravi scoperte fatte dalla polizia locale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Tanto il *Francis* che la *Liberté* assicurano che il Governo, dopo aver apprezzati i motivi che indussero il maresciallo Canrobert a ritirare la candidatura senatoriale nel dipartimento di Lot, ha risoluto di riprendere e di appoggiare per proprio conto quella candidatura, onde il maresciallo venga il candidato dell'esercito. Il *Temps* biasima vivamente l'ultima sepessione dell'ufficio *Francis*, dicendo che l'esercito non può avere candidati e che troppo è evidente il concetto di voler fare del maresciallo Canrobert un uomo di partito.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — La *Politische Correspondenz*, in un carteggio da Berlino, si studia con grande profusione di parole a dimostrare che la Francia non ha affatto l'intenzione di opporre ostacoli alla politica dei tre imperatori del Nord nelle cose d'Oriente. Essa, tra altro, scrive: « Dopo che in tutto e per tutto del trattato di Parigi non è rimasto niente altro che i vani ed insoddisfatti desiderii della Turchia, la Francia rimarrà tranquilla se anche vede questo trattato tanto nella forma che nell'essenza, considerato come totalmente cessato. L'imperatore Alessandro non potrebbe sentire soddisfazione maggiore che di vedere strappata, ancora durante i suoi giorni, l'ultima spina infissa dal trattato di Parigi nel cuore della Russia. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; avvocati difensori Donati e Fantoni.

Udienze del 24, 28, 29, 30, 31, dicembre 1876, 3, 4 gennaio.

(Continuazione)

Arretratevi paurosi da questo ambiente di ubriachezza immorale e pestato e corrotto dalle nemiche preoccupazioni ove si smarrisce la verità e la logica, e trionfa fatalmente l'errore.

Ed allora, allora soltanto come un tempo si gridava: *lasciate passare la giustizia del Re*; noi alla nostra volta inneggiando al vostro verdetto, potremo gridare: *lasciate passare la giustizia del popolo*; inclinatevi, plaudite.

Si intratteneva in seguito l'oratore sul modo col quale fu fatta la istruttoria; citava alcuni errori giudiziari e chiudeva così: Io confido, giurati, nella vostra religione, nel vostro senno, nella vostra onestà. Voi dovrete essere, come io lo sono, persuasi che fu qui recitato un romanzo, il quale non ha di serio che la strage di una vittima innocente ed infelice. Voi dovrete essere, come io lo sono, convinti che qui si fece una enorme esagerazione di futili apparenze, e che quanto fu grande ed inopportuno lo strepito, altrettanto risultò effimera ed insussistente la realtà.

Il vostro benigno verdetto non sarà certamente ispirato da quella sirena che il Pubblico Ministero vi avvisò poter essere la nostra difesa.

Io ben mi so che non solo la mia tenuità non sarebbe da tanto; ma che anzi dovrò forse rimproverarmi che alla piena delle molte ragioni non abbia saputo agguagliarsi la posanza delle parole.

D'altronde, o Signori, non sono vago di panegirici e non intendo infiurare il riscatto del mio difeso, bastandomi lo aver distrutto l'edificio dell'accusa.

Usurperò la frase di Scipione: *Chi è che giudica coi sospetti e col livore?*

Si è fatto un voluminoso processo: abbiamo assistito ad un lungo e pesosissimo dibattimento e quali ne furono le resultanze?

Non hanno ecceduto di una linea le volgari suspizioni; che cosa si è arrivati a concludere? si è arrivati là donde siamo partiti, donde s'era incominciato, al nulla.

Pensate alla terribile delicatezza della vostra posizione ed alla immensa responsabilità che avete assunta in faccia alla vostra coscienza.

Voi state per compiere una grande missione: non vi dirò, pensate alle spaventose conseguenze del vostro verdetto; nol potrei chè la legge non lo consente.

Vi dirò solo che tutto quanto io vi dissi finora fu la sincera espressione delle mie più profonde convinzioni, e che riposo tranquillo nella vostra mente, nel vostro cuore, e nelle vostra scrupolosa coscienza.

Ho troppa fiducia di voi, ho troppa fede nei Magistrati del popolo per non dubitare del vostro verdetto.

I giudicabili hanno tre tenere figlie, l'una ancora poppante: quelli infelici sono abbandonati; deh! ridentate loro i genitori! affrettatevi a compiere questo atto di giusta riparazione.

E non vi parlo di attenuanti: il giureconsulto Papiniano alla madre dell'imperatore Caracalla quando Ella pretendeva ottenere scusa per misfatto del figlio che aveva ucciso suo fratello Geta fra le braccia di Giulia, rispose; no, niuna scusa può attenuare colpe siffatte. E così io.

No, io non credo si possa commettere un parricidio; ma è ancora più facile il commetterlo, che il trovare una parola, una parola sola che valga a scusarlo. Dovreste, ove lo riteneste colpevole, unire i legislatori di Grecia e di Roma che, a differenza di Solone, sancirono pel parricidio i più tormentosi inasprimenti alla pena di morte.

(Continua)

Corte d'Assise di Padova. — Statistica della Corte d'Assise del Circolo di Padova da 1° gennaio a tutto 31 dicembre 1875.

Vennero tenute 10 sessioni
Discusse cause num. 52
Totale degli accusati num. 97
Condannati num. 69
Assolti num. 26
Estinta azione penale per morte 2
Ricorsi in Cassazione 26
Respinti 16
Accolti 1
Pendenti 9

I reati vanno divisi come segue:

Contro la proprietà	28
Contro la vita	14
Contro la pubblica moralità	2
Contro la fede pubblica	8

Totale num. 52

Cinque accusati vennero condannati ai lavori forzati a vita.

Rispetto agli altri si inflissero pene temporanee come segue:

Lavori forzati per 187 anni	
Reclusione	170
Carcere	46
Relegazione	20

Rileviamo con vera compiacenza che il conte cav. Gualfardo Ridolfi Presidente delle Assise di questo Circolo, ricevette un meritato encomio dal Procuratore Generale d'Appello di Venezia pel modo esemplarissimo col quale furono condotti i dibattimenti, e venne tutelato l'interesse della giustizia e della Società nel Circolo stesso.

Regia Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

Quale seconda lettura della tornata di dicembre p. p. il prof. Zardo presentava un grazioso e pregiato lavoro letterario sopra alcuni *traduttori di Anacreonte*; ed era naturale che egli richiamasse l'attenzione dell'uditorio sulla traduzione pubblicata di recente dall'illustre Maffei, il traduttore dei più grandi poeti tedeschi ed inglesi, e che non isdegnò di nuovamente volgarizzare, in un'epoca tanto seria come la nostra, lo spensierato e voluttuoso poeta greco, il maestro del nostro Vitorelli.

Dallo scritto del prof. Zardo risultano chiari due scopi: il primo di provare che il Maffei ha superato di gran lunga tutti i suoi predecessori, quali Corsini, Reguier, Marchetti, Salvini ecc., sia per eleganza ed armonia del verso, sia perchè egli è penetrato nello spirito del poeta, e, senza saperne gran che di greco; dietro la scorta della traduzione letterale latina, ha saputo darci il vero Anacreonte e si è studiato di indovinare quali parole avrebbe il poeta greco adoperate, se avesse scritto in italiano. Il secondo si fu quello di far conoscere alcune bellissime traduzioni di talune odi di Anacreonte fatte a soli 17 anni di età, colla piena conoscenza della lingua greca, dal suo amico, il defunto poeta Francesco Saggini, e trovate ne' suoi manoscritti, mentre ha gettato le altre al fuoco. Per tradurre un grande poeta ci vuole un poeta non inferiore. Monti ignaro di greco ha tradotto meravigliosamente Omero. Le traduzioni del Saggini possono stare allate a quelle del Maffei, ed entrambi, per giudizio dello Zardo, si lasciano indietro, a grande distanza tutte le altre.

Noi non seguiremo l'autore, sulla scorta dei critici, nell'annoverare i pregi principali del poeta di Teo; diremo con lui « che Anacreonte è il poeta prediletto dalle grazie, che in mezzo alle sue rose e alle sue gioie, egli ci sorprende sovente con qualche tratto che ci spinge alla riflessione. Le sue odi sono brevi, ma ripiene di tanta bellezza che innamorano, e ognuna di esse reca dentro di se una piacevole lezione, come i fiori il loro miele. »

E parimenti non seguiremo l'autore nell'accurata analisi, che egli espose con franchezza su alcune traduzioni di odi del poeta greco. Daremo soltanto qualche saggio in proposito per confermare la tesi dello Zardo, che le volgarizzazioni del Maffei e del Saggini sono superiori alle altre. L'ode sulla Cicala è stupendamente tradotta dal primo. Eccola:

Cicala felice! Regina sublime

Tu canti de' rami sull'ultima cima,

Tu libi la pura rugiada del ciel.

E tu ciò che vedi, tua cosa son tutti

Del bosco e del suolo gli innumeri frutti,

No guasti mai foglia, nè frangi uno stiel.

L'affetto per questo tu sei dei cultori;

Presaga sicura di lune migliori

La speme dell'anno rinasce con te.

T'han cara le Muse, l'ha cara lo stesso

Raggiante monarca del sacro Parnesso.

Che voce sonora pel canto ti diè.

Tu sei della terra liellissima figlia,

De' mali comuni nessun ti s'appiglia,

La breve tua vita vecchiezza non ha.

Di polpe, di sangue la sorte ti priva,

Cicala felice! tu sembri una diva;

Che dar più ti possa l'Olimpo non sa.

Il Saggini ci lasciò tradotta quest'ode, con tutta certezza, non ancora limata. Lo Zardo la fece coroscere all'Accademia e trovò le due ultime stroffe a meraviglia colpite dal poeta: le riportò.

Di tarda età aborrisca

Non t'ange il rio pensiero;

La rapida tua vita

È un inno a gioventù.

Per duol non ti consumi

Di mortal frate ignuda;

Beata! pari ai numi

Tu sola sei quaggiù.

Spero, che trattandosi di argomento di amena letteratura, i lettori non si annoieranno; non voglio privarli della conoscenza del più bel gioiello di Anacreonte, dell'ode trigesima, in cui egli descrive *Amore* fatto prigioniero dalle *Muse*, le quali avvintolo di ghirlande, lo diedero in mano alla *Bellezza*. *Venere* piangente reca doni per redimere il figlio, ma egli non vuol saperne ed ama rimanere ne' suoi lacci. Quanto è bello l'originale, altrettanto sono infelici le traduzioni. Allo Zardo sembra bene riuscita quella del Maffei, sebbene manchi essa pure di que' tocchi delicati, di quelle sfumature, che fanno dell'ode greca una delle più perfette produzioni. Più felice di tanti altri, nella traduzione di quest'ode, è Giovanni Marchetti. Il Saggini è alquanto libero, ma, secondo l'autore, ci ha dato una traduzione ammirabile, e, perchè inedita, la riproduco sapendo far cosa grata agli amici del poeta estinto.

Le muse strinsero

Di ghirlandette

Un di Cupidine

Senza pietà;

Poi l'affidarono

Alla Belle.

Or Cipri in lacrime

Doni promette

A chi dai vincoli

Redime Amor;

Son gravi i vincoli

Anche di fior.

Ahi pianga Venere

Poichè il perdette...

Amor già libero

Non vuol fuggir:

In bella carcere

Ama servir.

Questa traduzione conserva tutto il profumo dell'originale greco. Se, il Saggini suo e mio amico, dice lo Zardo, in sui 17 anni, ha saputo tradurre così, bisogna convenire che egli era fornito di un ingegno straordinario, e che le poche cose che ci lasciò, ci fanno sentire ancor più dolorosa la sua perdita.

(G. DOTT. MATTIOLI.)

Successo teatrale. — Giovedì sera il *Conte Verde*, del M. Libani, toccò l'apogeo del successo in teatro Concordi. Per tutto il corso dello spettacolo maestro ed artisti furono acclamati. Dopo il bis del duetto fra soprano e tenore nel terzo atto, il pubblico, non si stancava più di applaudire il Libani; e i battimani e le chiamate durarono più di un quarto d'ora.

Ci congratuliamo moltissimo col maestro Libani dello splendido trionfo che l'intelligente pubblico padovano gli ha decretato.

Salvo casi impreveduti si ritiene che la prima rappresentazione della *Marta* potrà aver luogo sabato, 15 corrente.

Totale L. 19

Contribuzioni del primo Elenco » 58

Totale » 77

Composampiero 4 gen. 1876.

Il Presidente e

DOMENICO MOGNO

Contrabbandiere corazzato. —

L'altra mattina certo B., inclinato

anzi che no alle imprese del contrabbande, tentò di gabbare le guardie di Ponte Corvo introducendo abusivamente in città un quantitativo di sei chilogrammi di lardo. L'astuzia fu bella, ma non bene riuscita. Considerato che in questi tempi di pro-

Neve. — L'inverno ha voluto vitarci anche quest'anno con tutti i rigori d'un freddo alpino, e con un'abbondanza di neve non inferiore a quella dell'anno scorso, accompagnata da vento rigidissimo, che travolge il pulviscolo a nubi, e penetra nelle ossa di chi è costretto pe'suoi affari a cimentarsi sulla pubblica via. La bufera imperversò tutta la notte, vera notte da ladri, e questa mattina la neve cade in maggior copia che mai: nè la temperatura promette ancora di raddolcirsi. Molti negozi aprono assai tardi, o restano chiusi, per evitare l'ingombro della neve sulle vetrine.

Raccomandiamo di nuovo ai passanti di far attenzione alle cadute, poichè si è già segnalata qualche disgrazia. È opportunissimo per evitare il mezzo adottato da molti bottegai; e che vorremmo imitato da tutti, di gettare sui marciapiedi della sabbia, o paglia, o segatura di legname.

Teatro Concordi. — In causa dell'imperie questa sera non avrà luogo spettacolo di sorta al teatro Concordi.

Casa di Ricovero. — La mattina del 6 corrente ha cessato di vivere nel Pio Ricovero, dopo lunga ed incurabile malattia il giovanetto *Luigi Tono* che per prontezza d'ingegno e bontà di cuore erasi acquistato la stima e l'ammirazione de' suoi compagni: i quali vollero onorare il compianto loro condiscipolo trasportandolo in Chiesa con solenne mestizia.

Il maestro Giacom pronunciò alla bara un commovente discorso sopra le virtù dell'estinto e compiacendosi che i suoi colleghi assistessero con tanto dolore alla pietosa funzione dalla quale dovevano trar esempi ed ispirazioni utili e preziose per il loro avvenire, affinché un giorno possano essere buoni cittadini, utili alla Società ed alla Patria.

Il Giacom dimostrò con quali e quante cure sieno dall'attuale Consiglio trattati gli infermi dei due Ricoveri: lodò e meritamente le zelanti prestazioni ed abnegazioni delle Suore di Carità ivi addette.

Mai sempre riconoscente il defunto *Tono* verso i superiori, pochi giorni prima della sua morte volle di propria mano scrivere una lettera al medico curante cav. dott. Mattioli che per tutti e segnatamente per il caro fanciullo si adoperò colla tenere sollecitudine d'un padre, desiderando che fosse trattato con assidue e singolari attenzioni.

S'abbiano i Preposti del Pio Luogo la riconoscenza dell'intera città.

Vigletti d'esenzione dalle visite del Capo d'anno 1876.

Dallo Spedale Civile presso

la Congregazione di Carità.

Silvestrini Giuseppe, medico. N. 1

D'Ancona dott. Napoleone, med. » 2

Sotti dott. Leandro, med. » 2

Pellizzari dott. Gius. med.-chirurgo operatore . . . » 2

Festler dott. Francesco Saverio medico primario anziano. » 5

Barbò Soncin dottor Antonio, medico capo. » 2

Dal Ferro Luigi, aggiunto. . . » 1

Gamba Salvatore, ragioniere. » 1

Cristina cav. Giuseppe, Preside del Consiglio » 2

Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova

Lorenzoni prof. Giuseppe. . . » 2

Elisabetta nob. Todeschini Bonomi e famiglia . . . » 2

Dondi Dall'Orologio march. Giov. » 2

Dondi Dall'Orologio contessa Fosca Grimani. » 2

Panizza prof. Bernardino. . . » 1

Lazzari ab. Leop. prof. em. . » 1

II. Elenco dei contribuenti alla Congregazione di Carità di Camposampiero per l'esonero Visite e Viglietti del capo d'anno 1876.

Macchi Pietro e moglie . . . L. 2

Frasson Antonio » 2

Tentori Aristide e fam. . . . » 4

Allegri Giovanni. » 1

Trentin don Francesco. . . . » 3

Peroni Carlo » 2

Celi Giuseppe » 2

Venzo Antonio. » 2

Peroni ab. Giuseppe » 1

Totale L. 19

Contribuzioni del primo Elenco » 58

Totale » 77

Composampiero 4 gen. 1876.

Il Presidente e

DOMENICO MOGNO

Contrabbandiere corazzato. —

L'altra mattina certo B., inclinato

anzi che no alle imprese del contrabbande, tentò di gabbare le guardie di Ponte Corvo introducendo abusivamente in città un quantitativo di sei chilogrammi di lardo. L'astuzia fu bella, ma non bene riuscita. Considerato che in questi tempi di pro-

gresso civile tutti pensano a corazzarsi per mare e per terra, il B., volendo pur esso la sua corazza, se ne procurò una di nuovo genere. Prese le fette di lardo se le avvolse intorno al petto ed ai fianchi, vi assestò sopra gli abiti, e col mantello all'eroica gettato sulle spalle, infilò come fero Artabano la porta, sperando di deludere l'attenzione delle Guardie. Ma queste, o che abbiano il naso avvezzato ai lardumi, o che tenessero il merlo in buona vista, fatto sta che preso il B. per un braccio vollero tradurlo nell'ufficio per sottoporlo ad esame. Il B. vedendosi scoperto, e come vigoroso di forze, opponeva resistenza; ma le Guardie tennero duro, e benché attorno l'ufficio si fosse fatta un po' di gente, terminarono la loro operazione, col sequestro del lardo, salvo a procedere contro il B. secondo le prescrizioni diazaria.

Esempio di valore. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Ieri l'altro, mentre certo signor Ancherani di Cotignola si portava nel suo legno al mercato di Lugo, venne per via assalito da due ladri armati di pistola, che, minacciandolo della vita, gli imponevano di dar loro il denaro che possedeva. Il bravo Ancherani, senza scomporsi, portò la destra alla tasca come per cedere all'intimazione, ma invece di estrarre il portafogli impugnava una pistola a doppia canna, che con molta precisione esplose contro ai vili aggressori, uno dei quali fu all'istante cadavere, e l'altro poté a stento ferito darsi alla campagna. Gli assassini ebbero il tempo di regire, ma fortunatamente all'intrepido romagnolo non toccò che una lieve scalfittura ad una mano.

L'Ancherani è uomo di circa sessanta anni; esso si è reso benemerito della società dando un esempio di valore meritevole del plauso universale.

Corsa di velocipedi a due ruote. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La Direzione del Veloce-Club di Milano ha deliberato di dare una corsa di Velocipedi nel giorno di domenica 9 gennaio (tempo permettendo) da Milano a Vercelli, chilometri 70. Libera a tutti.

Luogo di partenza, Porta Magenta (S. Pietro in Sala), alle ore 11 ant. Spazio da percorrersi, da Milano a Sedriano, Magenta, Treccate, Novara, Camariano, Borgo Vercelli, Vercelli. Luogo d'arrivo: dopo il Ponte sulla Sesia a Vercelli. L'entrata è fissata a L. 5. L'iscrizione sarà aperta nel giorno di sabato 8 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pom.

La corsa non avrà luogo se vi saranno iscritti meno di sei velocipedisti. Tutti gli iscritti dovranno attenersi al regolamento generale delle corse esposto nella sala della Direzione al Veloce-Club.

Saranno conferiti i seguenti premi: 1. premio. Medaglia grande d'argento e L. 80; 2. premio. Medaglia piccola d'argento e L. 40; 3. premio. Medaglia grande di bronzo

e L. 20. Tutti quelli che arriveranno a Vercelli nello spazio di ore cinque avranno una medaglia di bronzo.

N.B. Il vincitore del 1 premio della corsa da Milano a Lecco del 2 gennaio corrente partirà alle 11.15 antim. Il vincitore del 2 premio della corsa suddetta partirà alle 11.10 antim. Il vincitore del 3 premio della corsa suddetta, partirà alle 11.03 antim.

Dopo lunga e penosa malattia moriva nel giorno 6 gennaio a 68 anni **Marco dott. Ferrighi**, di Novanta vicentina.

Dotato di non comune coltura, aveva improntato l'animo ai più vivi sentimenti della bontà e dell'affetto che lo rendevano caro a quanti lo avvicinavano e lo conoscevano.

Noi ci associamo col massimo dolore, al cordoglio della sua famiglia per tale irreparabile e dolorosa perdita. I nipoti

Ieri alle ore 11 1/2 pom. consunto da lunga e penosissima malattia moriva **Tommaso Giacometti** d'anni 63.

Fu stimato da quanti lo conobbero per la bontà del cuore, per il carattere energico e leale. Portò nel commercio una forte ed intelligente volontà unita ad una scrupolosa onestà. Negli affetti della famiglia trovò sollievo alle gravi cure del lavoro ed in essi egli trasfuse tutto il tesoro delle sue virtù. L'universale compianto sia di conforto alla desolata famiglia.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ferrighi si dimostra riconoscente alle prestazioni degli amici nel trasporto della salma del caro padre e sposo **Marco dott. Ferrighi**. 27

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
9 gennaio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 12 9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 40 0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 gennaio			
Ore	Ore	Ore	Ore
9 a	3 p	9 p	9 p.
Barom. 0° — mill.	761,5	760,9	762,7
Termomet. centigr.	13,2	21,1	13,4
Tens. del vap. acq.	2,53	3,68	3,37
Umidità relativa.	69	94	98
Dir. e for. del vento	NNE1	NNE1	NNE3
Stato del cielo . .	nuv.	nuv.	nevis.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
Temperatura massima = 0 19
minima = 3 7

ACQUA DI NEVE CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 7 = mill. 0,6
dalle 9 p. del 7 alle 9 a. del 8 = m 4,2

ULTIME NOTIZIE

Nè ieri sera, nè stamattina è giunto il postale di Roma.

È in questa amena dimora che ritroviamo Isabella d'Arcos, l'adorata consorte del marchese Enrico di Courbet.

È appena trascorso un anno dal giorno del suo matrimonio; il marito al quale Isabella si è consacrata, non ha cessato un istante di addimstrarle affetto e devozione senza misura, si che qualunque sposa potrebbe benedire il cielo e chiamarsi interamente felice!..

Ma non è così!..
In quella donna che scorgiamo assisa sopra un banco di pietra in uno dei viali del gran giardino annesso alla villa di Nordland — anche in onta ad uno sforzo della immaginazione, — sa rebbe impossibile ravvisare Isabella, la figliuola di Giovanni d'Arcos.

Nulla che rammenti la gaia fanciulla la vispa creatura che abbiamo presentata al gentile lettore.

Pallida senza vita, collo sguardo eternamente fisso nella profondità dello spazio e sulle roccie che profilansi biz zarramente in tinte nere sul fondo stelo del cielo, come altrettanti fantasmi giganteschi, Isabella d'Arcos, o per dir meglio la marchesa di Courbet, pare un'ombra, un simulacro!..

Sempre fredda, immobile, si potrebbe rassomigliare ad una statua scolpita sopra una tomba, se di quando in quando un sospiro che le esce affannoso dal petto, non rivelasse la vita.

Eppure lo dicemmo, è trascorso poco più di un anno dal giorno del suo matrimonio!..

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data 8:

Il treno diretto da Roma che doveva giungere venerdì mattina a Firenze ha dovuto fermarsi a Ficulle per causa della neve.

Cosicchè mancarono venerdì corrispondenze e giornali e mancò a noi la cronaca di Roma.

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 7. Rend. 77.60 77.65.
I 20 franchi 21.62.
Milano, 5. — Rend. 77.70 77.75.
I 20 franchi 21.60.
Sede. — Continuano le domande di ritocchi nostrani sia greggi che lavorati.
Firenze, 5. — Sede. Affari animati, notevolmente nelle asiatiche.

CORRIERE DELLA SERA
8 gennaio

ELEZIONE DI SONDRIO

È noto che il collegio politico di Sondrio, il quale aveva eletto finora un rappresentante di sinistra, nominò ultimamente l'on. Caimi di parte moderata, il cui competitor era l'on. Cucchi, uno dei nomi più popolari del partito opposto.

Da una corrispondenza di Sondrio alla *Perseveranza* su questo argomento ci piace togliere il brano che segue:

«In alcune corrispondenze ad altri giornali so che si volle scemare il valore della nomina dell'on. Caimi, adducendo che la differenza fra lui ed il suo competitor fu di soli 15 voti. A dimostrare però come sia un fatto incontestabile il miglioramento dello spirito pubblico del nostro Collegio, gioverà fare qualche raffronto coi risultati delle elezioni generali del 1874. In esse, infatti, il candidato del partito liberale moderato ottenne 307 voti, che nel 1875 salirono a 318; mentre il candidato radicale, che nel 1874 aveva raggiunto 349 voti, alla distanza d'un anno, se lo vide discendere a soli 303. Se 46 voti in meno ci segnano la marcia retrograda dell'Opposizione le proporzioni del progresso invece del partito moderato sarebbero ancor più spiccate, ove si volesse tener conto che mancavano pressochè una trentina di voti di amici nostri, i quali, per uffici pubblici che coprono fuori provincia, se avevano avuto l'opportunità di recarsi a votare nelle elezioni annuali del 1874, non la poterono rinvenire per le ultime del 1875, che ebbero luogo in stagione così incomoda.

So del pari che si fece anche molto rumore per delle schede contestate, e che da taluni si conserva perfino un barlume di speranza che la Camera possa a motivo di esse annullare la elezione. Anche a questo proposito sta bene che si sappia che i liberali, per soverchio amore di regolarità, peccarono anzi, a mio credere, di troppa moderazione. Vi basti che alla vigilia delle elezioni si trattò per la formazione dell'Ufficio, e che i radicali respinsero qualunque proposta, compresa quella di serbare loro tre nomi sopra cinque; mentre poi alla prova riuscì invece intera-

mente la nostra lista. Non ostante ciò, per abbondare ancora in generosità, si volle chiamare a fungere da segretario il leader dei radicali, il quale, a mano a mano che si accorgeva di perder terreno, prendeva a sindacare su tutto, schizzando veleno, e sollevando obiezioni e cavilli su ogni più piccolo sgorbio che figurasse nelle schede, a segno di destare talvolta l'ilarità perfino da parte degli stessi suoi amici politici. A ciò, ve lo ripeto, continuava invece a far riscontro la soverchia generosità dei nostri, i quali acconsentirono anche ad ammettere le schede portanti il nome di *Cocchi* in luogo di *Cucchi*.

Si è anche, inoltre, parlato di contestazioni maggiori; vi fu infatti un diluvio di proteste, ma tutte dettate e fatte inserire a verbale da un solo, non so con quanta, anzi credo con nessuna attendibilità.»

LOTTA ELETTORALE IN FRANCIA

Da una corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data 3, togliamo quanto segue:

È a temersi che in alcuni punti del paese, nel mezzogiorno soprattutto, la lotta elettorale trascenda talvolta a vie di fatto e a sommosse. Sappiamo già che a Perpignano avanti succedettero scene di disordine al teatro, ove i repubblicani avanzati insultavano i conservatori. Gli ufficiali di guarnigione, che pendono per questi ultimi, fecero sgombrare il teatro, e i soldati furono poi obbligati di caricare la popolazione. Ci mancano i particolari di questo fatto, che è un triste sintomo delle passioni politiche che fervono in questa parte della Francia.

La Borsa ieri e oggi è stata disastrosa per i valori turchi, e specialmente per gli egiziani. Le obbligazioni del canale di Suez sono discese di 50 franchi, e in proporzione gli altri. La causa ne è il «congedo» dato dal Khedive al finanziere inglese, il quale, pare, gli dava consigli che non gli andarono a grado, e gli diceva delle verità che egli non voleva sentire. I valori serii invece furono ricercati, e la Rendita italiana ha raggiunto la cifra del 74, alla quale non era mai arrivata finora.

Tutta la notabilità parigina accorrono al circolo di piazza Vendôme per vedere il famoso quadro di Meissonnier, «1807», che gli è stato pagato 300000 franchi dal sig. Stewart, un americano che conta i milioni di rendita per decine. È un quadro di poco più di un metro di larghezza, che ha costato, assicurasi, vari anni di lavoro, e che rappresenta una rivista passata da Napoleone dopo Friedland fra una battaglia e l'altra. È incredibile la accuratezza dei particolari storici di tutte le figure grandi e piccole che si affollano in questa tela; ognuna di esse, presa a parte, è un capolavoro; nondimeno questa stessa perfezione nuoce, a dire della maggioranza del pubblico scelto che va a giudicarlo, all'effetto generale del quadro. Sono andato a vederlo, lo confesso, preoccupato da questa idea: ma essa è stata sostituita da una vera ammirazione per un'opera che

non ha, credo, l'eguale nell'istesso genere, nei nostri tempi. Non è questo il posto per descrivere «1807» come meriterebbe di essere, e forse ne riparlerò sotto altra rubrica. Un altro quadro, di un nostro italiano, che gode gran fama qui, il De Nittis, è stato comperato dallo stesso Stewart; ed è partito per Nuova York. Rappresentava il ritorno dalle corse, e chi l'ha visto ne dice gran bene.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PENANG, 7. — Le operazioni contro i pirati continuano.

Uno scontro è avvenuto il 4 corrente fra malesi e inglesi condotti dal generale Ross.

Gli inglesi ebbero 3 morti e 4 feriti.

Il governatore degli *Straits Settlements* recasi a Malacca per regolare l'affare della Colonia.

Il territorio intorno a Malacca è occupato. Tutto è tranquillo.

COSTANTINOPOLI, 6. — *Ufficiale* — La polizia dell'Impero riorganizzata comprenderà quattro divisioni: 1. Il servizio e le attribuzioni di polizia propriamente detta; 2. La percezione delle imposte, gli agenti delle quali saranno scelti tutti nelle classi delle popolazioni; 3. La sorveglianza si eserciterà dagli agenti preseri nel seno delle popolazioni; 4. Il servizio degli uscieri dei tribunali e dei consigli: saranno scelti fra gli abitanti dell'Impero.

Queste quattro divisioni non tarderanno ad avere i loro regolamenti speciali per tutelare la libertà individuale e per regolare gli arresti degli accusati. È istituito in ogni commissariato di polizia, tanto nella capitale che nei capiluoghi della provincia, e nei sancaccati un comitato d'inchiesta preventiva composto di un presidente e di due assessori.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	75 25 n	75 — n
Oro	21 54	21 61
Londra tre mesi	26 80	26 90
Francia	468 n.	468 12
Prestito Nazionale	53 50	53 50 —
Obbl. regia tabacchi	820 —	820 —
Banca nazionale	2010 —	2000 n.
Azioni meridionali	306 —	299 —
Obbl. meridionali	—	224 —
Banca Toscana	1070 —	1067 —
Credito mobiliare	645 —	638 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 17
Vienna	5	7
Austriache ferrate	298 50	298 50
Banca Nazionale	9 10	9 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 18
Cambio su Parigi	45 15	45 55
Cambio su Londra	113 50	114 30
Rendita austriaca arg.	73 80	73 85
in carta	69 40	69 30
Mobiliare	196 —	191 70
Lombarda	116 —	114 25
Londra	6	7
Consolidato inglese	93 78	93 72
Rendita italiana	74 3/8	70 3/4
Lombarda	—	—
Turco	21 3/8	20 3/4
Cambio su Berlino	18 1/8	17 7/8
Tabacchi	65 3/8	63 7/8
Spagnuolo	15 —	15 —

Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	104 85	104 57
Rendita francese 3 0/0	66 27	65 90
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	73 70	70 95
Banca di Francia	3850 —	3495 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	253 —	248 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	249 —	217 —
Ferrovie Romane	62 —	62 —
Obblig. z.	236 —	225 —
Obblig. lombarde	226 —	236 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 13	25 18
Cambio sull'Italia	74 12	71 12
Consolidati inglesi	93 7/8	93 7/8
Banca Franco-italiana	21 40	21 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

AVVISO
Le sventure fisiche che anni purtroppo colpiscono la mia famiglia, autorizzarono alcuni miei confratelli in arte, a sparger voci sul prossimo disaccare che farei della tintoria, e sul mio ritiro dal commercio. A smentire codeste disintossicate manifestazioni in affetto di dichiarare non solo esser esse assolutamente erronee ed infondate, ma che d'ogni mio possibile e con mezzi e con opra, farò che il mio stabilimento sito in Selciato Ponte Molino gareggi coi più distinti, si nazionali che esteri di tal genere.
LORENZO VENTURINI
Tintore
3-903

TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHIETTO
IL VILLAGGIO
RACCONTO
di
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.° Cent. 75.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi 800 lari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875. — Lire 5.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI
Non più
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DIDICQUEMARE aim. di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. — PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 26-173

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
82 - 88 - 86 - 87 - 57

APPENDICE 79)

ADRIANA

ROMANZO
di
VEDORO SAVINI

Nordland era un immenso dado di pietra con una lunga sfilata di finestre prospicienti a mezzogiorno sopra un magnifico giardino del quale sembrava che la dea dei fiori avesse preso cura speciale, tanto era numeroso la smania gigante famiglia di quelle vaghe fantasie di natura che ne gemmavano le innumerevoli ruote.

A settentrione, gli appartamenti di Nordland aprivansi sopra un immenso parco che protendevasi a perdita d'occhio fino al piede di una catena di colline le quali andavano man mano prendendo forma e natura di montagne fino a nascondere nelle nuvole le loro vette gigantesche.

Ad accrescere l'incanto, un torrentello dalle acque sempre terse e fresche scorreva e pochi passi di distanza da Nordland.

Eppure questa donna è madre di un vezzoso fanciullo che ama, che adora!..

La sventura ha dunque toccato colle sue ali di ghiaccio, come dice il divino poeta, quella esistenza già tanto felice?..

Si: una tremenda sventura ha colpito Isabella di Courbet, e le lacrime amarissime che essa ha versato non valsero a lenire il suo profondo dolore!..

Sua madre non è più!..
È morta dopo pochi giorni di malattia. Forse la natura l'avrebbe salvata: i medici l'hanno uccisa.

Del resto, perchè avrebbe continuato a vivere?..

Aveva ottenuto tutti i sorrisi della fortuna, ogni suo progetto era riuscito, ogni sua aspirazione, ogni desiderio erano stati appagati!..

Non potevano cominciare per lei che i giorni del disinganno!..

La morte era dunque stata provvida!.. pietosa!..

Ma Isabella non sapeva darsi pace!..
Le sembrava che colla genitrice fossero scese nella tomba anche la sua pace, la sua tranquillità!..

Più nessuno per consolarla, per proteggerla, se mai fosse giunta l'ardua ora dello sconforto!..

Il marchese Enrico di Courbet, nella speranza che le distrazioni potessero ravvivare il suo coraggio, scuoterla, darle forza, infonderle una vita che pareva venire meno, aveva condotta la moglie in Inghilterra, poi in Germania, poi in Italia.

Quell'uomo onesto avrebbe data la sua esistenza, pur di scorgere un sorriso di gioia brillare ancora sul volto di Isabella!..

Ma tutto era vano!..
Si decise di tentare la dimora di Nordland.

Gli pareva che il silenzio di quella amena campagna, l'aria pura, fresca che vi si aspirava dovessero operare un miracolo, dovessero rifiorire le rose sul volto della consorte.

E Isabella non mostravasi nemmeno riconoscente!..

Giunse a Nordland senza pronunziare una sola parola, senza dar segno con un cenno, con uno sguardo che aveva compreso di quanto amore fosse l'oggetto e che aggraviava le affettuose premure del marito!..

Il marchese di Courbet l'idolatrava, e non riuscendo, dopo tanti tentativi, a scuotere la sua cupa malinconia, le mette perfino che la ragione di Isabella si smarrisce.

La sciagurata dimorava delle intere giornate in uno stato che se non era la morte, nemmeno poteva dirsi che fosse la vita, e se qualche volta, passando la mano sulla fronte, come persona che si sveglia dopo una lunga notte agitata, pareva che dovesse scuotersi dal lungo torpore, pronunziava a bassa voce parole incoerenti, sconnesse: volgeva in torno lo sguardo con meraviglia, con stupore, come se tutto le riuscisse nuo-

Un giorno la sua cameriera la intese mormorare con debole voce:

— Dio mio, che orribile sogno!..

Povera donna!.. chi le avrebbe dato la forza di resistere a quegli accessi di disperazione che s'impadronivano della sua anima, di affrontare la realtà?..

Sua madre era morta!.. ed era l'unica persona nel cui cuore avrebbe potuto gettarsi per piangere!.. Sua madre era morta e tutte le memorie disseminate sui lunghi anni insieme vissuti, le cadevano sul cuore, la opprimevano!..

Suo padre, benchè l'amasse di amore ardentissimo, non la comprendeva.

Fra Isabella ed il signor Giovanni non vi era stata mai quella confidenza che è di tanto conforto quando il dolore ci preme!..

E poi Isabella non voleva addolorarlo!

L'ex-intendente generale era vecchio, molto vecchio! Non aveva ancora cessato di piangere la consorte, aveva bisogno di coraggio; e rattristarlo con nuove sciagure sarebbe stato crudeltà!

Così il dolore della marchesa di Courbet era senza misura e senza conforto.

Uno sconfortamento generale si era impadronito di lei; nulla più l'occupava, la distraeva: non si interessava più a nulla!.. Passava delle lunghe giornate distesa sopra un divano senza parlare, senza leggere, senza pensare o forse assorta in un pensiero di cui essa sola possedeva il segreto e del quale nulla valeva a scuoterla!.. La sua anima era come un cielo grigiastro, plumbeo, sen-

za uragani ma senza sole. In una parola tutte le facoltà della mente e del corpo si erano addormentate in una atonia che somigliava alla morte:

Quali erano le sue angosce segrete? Quale era il mistero di quel cuore? Chi era il colpevole di tanto strazio? Nessun nome era mai uscito dalla sua bocca! Nemmeno una allusione lontana!

E poi era così calma, così rassegnata! Non mostrava nè cattivo umore, nè impazienza, non si adirava mai; non aveva sulle labbra nè un rimprovero, nè un lamento! Alle carezze del marito rispondeva sempre con un mesto sorriso senza lasciar scorgere mai che le riuscissero importune!..

Quanto dovesse soffrire quell'uomo che l'amava tanto, è facile immaginarlo! Eppure in onta a tutti gli sforzi, Enrico di Courbet non riusciva a penetrare il segreto di tanta tristezza e più volte le persone di servizio l'avevano sorpreso cogli occhi rossi di pianto! Quasi si pentiva di esserle divenuto sposo, quasi non aveva una carezza per quel fanciullo che aveva fatto balzare orgogliosamente il suo cuore, per il piccolo Raoul nel quale vedeva la sua esistenza ringiovanita e che avrebbe continuato certamente con onore la nobile stirpe dei marchesi di Courbet!..

(Continua)

Mod. E 18
 Prov. di Padova Dis. di Cittadella
 Comune di S. Giorgio in Bosco

Ferrovie Venete
 Linea Padova Bassano
 Tronco S. Giorgio in Bosco

Il Municipio di S. Giorgio in Bosco avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, Enfitruti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di S. Giorgio in Bosco è stato depositato il Piano Particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, giudicando le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario di S. Giorgio in Bosco ed Amministrativo di S. Giorgio in Bosco, nonché l'Elenco delle Ditte intestate nei Libri Catastrali. Detti documenti resteranno per quindici giorni dalla data del presente avviso, visibili agli interessati, a senso dell'Articolo 6, usque 24 della Legge 23 Giugno 1863, N. 2359.

Dall'Ufficio Municipale, li 4 dicembre 1875.
 Il Sindaco
GARAGINI
 Il Segretario Comunale
Gherardo Camposampiero

TIPOGR. EDITRICE
F. SACCHETTO

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri
 dedicata

alla Giunta della nostra Città
 Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 14 fascicolo.

TRATTATO

della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
 e della
Contabilità Privata dello Stato

Presso le Librerie BRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, ai Morsari:

ROSANELLI prof. CARLO

ORAZIONE FUNEBRE

DETTA

nella Chiesa di S. Francesco

il giorno 9 dicembre 1875

SULLA SALMA

del prof. **VINCENZO PINALI**

Prezzo cont. 30.

Impiombatura di denti cavi.
 Non ha vi mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ODONTALGICO** del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
 del dott. J. G. POPP
 i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e loggia alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
 Prezzo L. 1 e L. 2 50.

Pasta Anaterina per i denti.
 Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
 Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetale per i Denti
 Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
 Prezzo L. 1 30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti. — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zanini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
 Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucre esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata moena; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.
 I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.
 dott. J. G. POPP
 i. r. dentista di corte
 2-917 Vienna, Bognergasse, 2

PROLUSIONI E PROLEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60
LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 — 60
MASSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
 PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei
 suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. — it. Lire 50

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDELO DA CAMINO

Gratis



alto 34 centim. largo 28 con 16 centim. di profondità, in metallo dorato con 2 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologio in Italia costerebbe non meno di L. 80. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità. L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro opificio appositamente stabilito in questa città. L'ECO MONDIALE, che pubblicavasi dalla TIPOGRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc. dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio. L'abbonamento decorre dal 1. Luglio e 1. Gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10, Torino, aggiungendo L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5.50.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. — 50
GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. — 1.—
SELMI prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 — 2.—
 Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872 — 2.—
 Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame. Padova 1874 in-12. — 2.—
 Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari
 3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI.

35 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Quattro radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, gonfiore, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depe-

ramento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e so-dezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

1876

Bra, 23 febbraio 1875

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, il signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
 Cura n. 63,184.

Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI.
 laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
 Cura n. 67,811

Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dot. DOMENICO PALLOTTI.
 Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiano confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

capolle, ecc. o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e so-dezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
 2 libbre inglesi . . . 8.—

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire, ecc. dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riparatore, so-dezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Il di MONTLOUIS.
 Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
 Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.
 PORTOFUARO: A. Malipieri, farm. — RO-ALGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Dizionario Universale
 DI
GEOGRAFIA E STORIA

compilato da
 G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni gli ordini civili e militari, gli ordini cavali-reschi civili o militari, sulle sette reli. iose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scenari, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere. — non che delle migliori elizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli. — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese: nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.
 Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di

G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1863

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.